



SCUOLA DI BORSA (E DI BORSEGGIO)

di Salvatore Gaziano, esperto@millionaire.it



TRADING ONLINE

Quando è meglio smettere o non iniziare nemmeno

Diffidate di chi vi dice che si possono bruciare le tappe e moltiplicare i quattrini. Non è così

Fra gli effetti diretti e indiretti che la pandemia e il *lockdown* hanno provocato c'è quello del boom del trading online.

Basti pensare come Robinhood, piattaforma di trading gratuita, ha raggiunto ad agosto 2021 con la quotazione sul Nasdaq un valore di quasi 40 miliardi di dollari: nel 2000 la stessa società era stata valutata 8,3 miliardi. Centinaia di milioni di persone a casa e con risparmi inutilizzati, hanno portato le principali piattaforme di negoziazione di titoli a duplicare, se non triplicare, nei primi mesi del 2020 volumi e clienti.

Con il termine "trading online" non si intende nulla di malvagio: è una pratica spesso conveniente in termini di costi e tempi rispetto al "trading vecchia maniera", quando per comprare uno strumento finanziario dovevi recarti in banca o passare molto tempo al telefono con un impiegato che applicava una costosa mediazione. Fare trading online significa, infatti, comprare titoli scambiati in Borsa (azioni, obbligazioni, ETF e obbligazioni, valute o criptovalute) tramite una piattaforma di trading di un broker online puro (che non accetta ordini di acquisto e vendita titoli da sedi fisiche) o tramite l'home banking della propria banca. Nell'immaginario quasi collettivo con la definizione di "trading online" si finisce per definire, non tanto la funzione, ma il fine di ottenere guadagni grazie alla compravendita in

Borsa "stando a casa, con smartphone o computer, una connessione Internet". Negoziando con capitali anche modesti (magari moltiplicati da leve finanziarie) strumenti finanziari da ricomprare e rivendere velocemente (spesso nella stessa giornata o in pochi minuti) per guadagnare il differenziale fra prezzo di acquisto e di vendita (o viceversa nel caso di operazioni ribassiste).

Un metodo venduto spesso come "facile" per arrotondare i guadagni, costruirsi un'autonomia finanziaria o diventare perfino "ricchi sfondati" secondo alcuni (non disinteressati) cantori del trading online, i cui guadagni possono arrivare dalle commissioni di acquisto o vendita generati dal "popolo dei trader", dalla vendita di corsi e software. Si accende il computer alle 9.10, si acquistano le azioni Canistracci Oil a 1800 e dopo qualche ora, si vendono al doppio o al triplo, intascando la differenza. C'è chi pubblicizza che in questo modo è facile fare i soldi con le valute (col Forex), chi con le criptovalute o con le azioni.

È così facile diventare ricchi con il trading online?

No. Non è facile, anche escludendo tutti quei fenomeni che poco hanno a che fare con il trading online e sono invece truffe, che fanno leva sull'avidità e l'ignoranza finanziaria. L'Esma,

l'autorità europea di controllo sui mercati, è intervenuta in questi anni per vietare alcuni tipi di opzioni, ridurre la leva finanziaria e anche obbligarli gli intermediari ad avvisare gli utenti sulla quantità in percentuale di *trader* in perdita sulla loro piattaforma. In Europa tra il 74 e l'89% dei conti di trading al dettaglio è in perdita sugli investimenti effettuati, con rossi che vanno da 1.600 a 29.000 euro per cliente. Fare trading online non significa fare soldi! Fare i soldi con il trading online non è facile e la maggior parte dei *trader* brucia gran parte del capitale. La selezione naturale è durissima.

Ma a una certa industria del trading online (non tutta naturalmente) avere "polli da spennare" fa gola.

Ho visto recentemente una pubblicità di un broker online sul Forex che reclamizzava il fatto che tramite la propria piattaforma è possibile "Guadagnare mentre si mangia" o un sito pubblicizzare il trading online come "Guadagnare senza lavorare". Follia. Da quando ho iniziato a lavorare in questo settore da metà degli anni '80 ho visto risparmiatori e *trader* a caccia della "formula magica" bruciare intere fortune, mentre i mercati invece crescevano per gli investitori "pazienti".

Trading veloce? Più perdite		
INTERVALLO TEMPORALE	POSITIVO	NEGATIVO
Giornaliero	56%	44%
1 anno	75%	25%
5 anni	88%	12%
10 anni	95%	5%
20 anni	100%	0%

(Fonte: Statistiche elaborate sull'indice S&P 500 periodo 1926-2020)

Tanto più il trading è veloce tanto più aumentano le probabilità di perdita (vedi tabella), anche perché spesso questo tipo di investimento è praticato da investitori sottocapitalizzati e poco attrezzati ad affrontare i mercati. I mercati non sono un banchetto dove tutti possono moltiplicare pani e pesci, ma una delle arene più competitive e difficili al mondo, dove non basta armarsi di buona volontà e dove non tutti godono delle stesse condizioni di partenza.



Paul Krugman, premio Nobel per l'economia 2008, già anni fa aveva spiegato che in questo gioco i piccoli

investitori "sono destinati a fare la parte dei fessi, sprecando vaste somme nell'inutile tentativo di battere il mercato", ma quasi tutti, quando aprono un conto online dedicato al trading veloce, pensano di essere lupi di Wall Street e ci vogliono anni di esperienze (e spesso batoste) per capire che negli investimenti, la specialità con maggiori probabilità di guadagno è la maratona.

Chi fa soldi con il trading online (i broker che guadagnano con le commissioni e i venditori di sogni e corsi) ha tutto l'interesse di far credere il contrario e c'è sempre una folla adorante disposta a credere a tutto. Anche all'inverosimile.

Bisogna conoscere la teoria, la pratica e le proprie emozioni



Ma come diceva il grande scrittore John Steinbeck: "Nessuno vuole consigli, solo conferme" e al lettore che mi ha scritto perché ha preso atto, dopo anni, di essersi distrutto finanziariamente (e questo già gli

fa onore) auguro di prendere atto della lezione, che nel suo caso potrà essere fonte di utili insegnamenti futuri. Non è mai troppo tardi. La storia è piena anche di economisti e persone dotte che sui mercati finanziari si sono distrutte. Bisogna conoscere teoria, pratica, ma anche le proprie emozioni che contano molto quando si investe, come insegna la finanza comportamentale.

Investire è come seminare

Il premio Nobel per l'economia Paul Samuelson ha spiegato: "Investire dovrebbe essere considerato come seminare un giardino, curarlo e attendere che l'erba cresca e non qualcosa di simile a Las Vegas". Ma il modello imperante che si cerca di inculcare a risparmiatori e investitori ingenui è l'opposto. Verità e complessità sono molto più difficili da comunicare rispetto alle frottole. **jm**



*** IL NOSTRO ESPERTO** Salvatore Gaziano, direttore investimenti e cofondatore di SoldiExpert SCF fra le società pioniere in Italia nella consulenza finanziaria indipendente con oltre 20 anni di vita. Da metà degli anni '80 ha iniziato a lavorare in questo settore e a fare esperienze significative, prima come analista finanziario e giornalista economico per poi dedicarsi alla consulenza patrimoniale con i primi siti web in Italia dedicati. È stato anche direttore editoriale di *Millionaire*, oltre che firma e contributor di numerosi siti, canali streaming e giornali finanziari e autore di numerosi libri ed e-book dedicati all'investire bene e contro le trappole finanziarie. Su LetteraSettimanale.it ogni settimana commenta cosa accade e cosa guardare sui mercati finanziari.